

era presso al Re al quartier generale principale, scrisse a noi che il re Carlo Alberto aveva abdicato a favore del duca di Savoia alla presenza sua, alla presenza del generale maggiore e de' suoi aiutanti di campo; siccome l'avviso ci veniva da un ministro, egli è perciò che ritenni come ufficiale l'annunzio, e credetti di poterlo comunicare alla Camera; ma, ripeto, io non so se esista questo atto, e l'ho tanto meno veduto.

**TECCHIO.** Io dichiaro che tra me ed il mio amico e collega non vi è nessuna contraddizione; il fatto è passato appunto in questi termini: noi abbiamo avuto prima da due palafrenieri e quindi dall'ex-ministro Cadorna notizia di questa abdicazione, ma non se ne conosce l'atto.

**NIGRA, ministro delle finanze.** Io devo dichiarare per conto mio positivamente che io ho ritenuto come un fatto compiuto, e regolarmente compiuto, questa abdicazione dal momento che, quando apparteneva all'altra Camera, mi venne annunciato da un ministro che il Re avea abdicato.

**RAVINA.** Chiedo la parola.

**NIGRA, ministro delle finanze.** Dunque io ho basata la mia condizione sopra questo annunzio che io ho creduto ufficiale, ed in caso che fosse messo in dubbio questo fatto, io dico che qui non si tratterebbe di lieve cosa, ma sarebbe un caso serio e serio assai.

Dichiaro pertanto che l'ho tenuto per un fatto positivo, e non me ne assumo responsabilità alcuna perchè, come già ebbi l'onore di dirvi, io non mi assumo la responsabilità di alcun fatto che non sia costituzionale.

Io sono stato chiamato questa mattina al Ministero senza conoscere punto le convenzioni per la sospensione d'armi. Quando adunque avrò esaminato l'atto e la sua costituzionalità o non, vedrò se sarà il caso di accettarlo e di rimanere al mio posto. Perchè, vi ripeto, è alla Costituzione che io intendo di stare; ma riguardo a questa parte dell'abdicazione bisognano spiegazioni: quando un deputato, od un membro di una delle due Camere qualunque, vede che il ministro annunzia un fatto così importante non deve dubitarne della autenticità, e sarebbe pure indiscrezione il dirgli allora: *fateci vedere l'atto*.

Ripeto pertanto che io l'ho preso per un fatto consumato, per un fatto reale, e non mi venne nemmeno in mente che un fatto di tal natura, di tanta importanza, potesse esser dubbio, e ne faccio per conseguenza la mia solenne protesta.

**IL PRESIDENTE.** Non è che la Camera tenga per dubbio l'atto di abdicazione, ma crede che sia cosa costituzionale che un atto di tale importanza si depositi sul tavolo della Presidenza onde tutta la Camera possa averne notificazione.

**RAVINA.** Un atto di abdicazione del Sovrano è un atto dei più gravi che possano avvenire in uno Stato; si tratta di vedere qual sia il capo del potere esecutivo, qual sia il supremo magistrato della nazione: questi atti sogliono e debbono essere accompagnati da grandi solennità; ci vogliono testimoni; di più bisogna che un tale atto sia rogato dal notaro della Corona; qui non sappiamo neppure se siavi un atto per iscritto. Abbiamo una semplice abdicazione verbale che si attesta da un ministro; questa non serve: il più che si potrebbe ammettere è che l'atto essendo stato scritto dal ministro e firmato da lui, questa forma lo rendesse autentico, cosa che ancora è moltissimo dubbia; ma ad ogni modo dico che vuol essere un atto autentico, un atto fatto per iscritto, un atto tale quale non abbiamo adesso.

Dunque ogni cosa che noi possiamo trattare sulla supposizione dell'abdicazione sarebbe temeraria e forse anche nulla.

**NIGRA, ministro di finanze.** Io protesto anche a nome,

credo, de' miei colleghi, che ho preso per un atto consumato nelle debite forme quest'abdicazione, e che per conseguenza ne lascio la responsabilità a chi ce l'ha comunicata; si tratta di cosa grave, di un'importanza somma. Signori, qualunque responsabilità io me l'assumo sino al punto che la mia coscienza me lo detta; oltre io non ci vado, perchè voglio andare sin dove ci vedo chiaro; per conseguenza ripeto che per conto mio questa responsabilità non me l'assumo, e che la lascio a chi ci ha annunziato il fatto; io non dubito della persuasione in cui fosse il Ministero di quanto notificava, ma, ripeto, io lascio la responsabilità a chi spetta.

**RATTAZZI.** Il Ministero che ha annunziato l'abdicazione si assume tutta la responsabilità dell'annunzio nei termini in cui l'ha dato, ma non può assumerla per ciò che non avesse detto.

Ora il Ministero nell'annunziare l'abdicazione ha pure indicato in qual modo questa era seguita, cioè il modo con cui era stata ad esso notificata. Quando questo fatto non fosse vero, la responsabilità deve ricadere su chi avesse comunicato il fatto; ma se quel fatto che fu da esso annunziato non portasse ad una valida abdicazione, certamente il Ministero, il quale non si attenne che alla semplice comunicazione del fatto sì e come è avvenuto, non potrebbe avere alcuna responsabilità.

**PINELLI, ministro dell'interno.** Io rinnovo per conto di tutto il Ministero attuale la dichiarazione dell'onorevole mio collega circa il fatto dell'abdicazione di S. M.; e come il Governo fosse passato nelle mani di Vittorio Emanuele, il Ministero lo annunziò non solo alla Camera, ma ancora alle guardie nazionali che prestarono giuramento.

**RATTAZZI.** Mi corre debito di dichiarare che questo atto non fu ordinato dal Ministero, ma che fu annunziato dal luogotenente generale del Re. Il Ministero altro non fece che annunziare l'abdicazione, ma nell'annunziare questo fatto ha indicato il modo con cui gli era stato partecipato.

**LANZA.** Io propongo l'ordine del giorno, poichè credo che si potrà trattare questa quistione per sè essenzialissima quando i signori ministri avranno presentato l'atto di abdicazione.

**CORNERO G. B.** Dimando la parola contro l'ordine del giorno, ed è per fare una sola questione. Si dice che si vuol trattare questa questione quando i ministri avranno presentato quest'atto; questo sì è precisamente il punto da risolvere. Io faccio questa questione: è autorizzata o no la Camera a chiedere la presentazione di quest'atto di abdicazione, e più ancora l'accettazione del nuovo regnante? Io dico che si deve esigere la presentazione dell'atto di abdicazione e dell'accettazione fattane dal Re attuale.

**CEPPI.** Io avea chiesta la parola appunto per dire quanto fu osservato dal preopinante, ch'io non ho mai dubitato, nè dubito appunto che abbia avuto luogo un'abdicazione, perchè me lo conferma anche la circostanza che il luogotenente generale per annunziarla emanò il proclama del duca di Savoia qual nostro Re. Debbo credere d'altronde che questo proclama deve tener luogo dell'accettazione proposta or ora dal deputato Cornero; oltre l'accettazione vi è poi ancora la presa di possesso. Io dico solamente che, siccome l'abdicazione vuole essere fatta in forme più o meno solenni, come osservava l'onorevole deputato Ravina, vuole essere testualmente pubblicata, poichè è anche necessario che il pubblico ne scorga i motivi che la determinarono, e che per lo più vengono in essa accennati. Come noi vediamo negli atti del Governo l'abdicazione di Vittorio Emanuele, credo così pure che si debba fare la pubblicazione di quest'atto di abdicazione